

Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU  
**CAMBIAMENTI. Responsabilità e strumenti  
per l'urbanistica al servizio del paese**  
Catania, 16-18 giugno 2016

 Planum Publisher  
ISBN 9788899237080

## **Ripartire dalla Costa. Un'esperienza di progettazione di comunità per il ridisegno del litorale nel Comune di Fiumefreddo di Sicilia**

**Filippo Gravagno**

**Giusy Pappalardo**

Università degli studi di Catania

DICAR Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura

Email: [filippogravagno@virgilio.it](mailto:filippogravagno@virgilio.it)

Tel: 320 1803185

Email: [giusypappalardo83@gmail.com](mailto:giusypappalardo83@gmail.com)

Tel: 347 9461112

**Riccarda Iacono**

**Enrico Maria Finocchiaro**

**Martina Pappalardo**

**Vincenzo Daniele Fleri**

TAT studio

Email: [riccarda.iacono@tatstudio.it](mailto:riccarda.iacono@tatstudio.it)

Tel: 335 7002910

Email: [enrico.finocchiaro@tatstudio.it](mailto:enrico.finocchiaro@tatstudio.it)

Tel: 347 5963243

Email: [pappalardomartina@gmail.com](mailto:pappalardomartina@gmail.com)

Tel: 347 3532620

Email: [vidafleri@gmail.com](mailto:vidafleri@gmail.com)

Tel: 348 2391353

**Alfio Vassallo**

N3Architetti

Email: [a.vassallo@n3architetti.it](mailto:a.vassallo@n3architetti.it)

Tel: 349 4322770

### **Abstract**

Tra i paesaggi produttivi che, negli ultimi decenni in Sicilia, hanno subito pesanti processi di trasformazione, assumono particolare rilievo le fasce costiere, il cui destino, oggi, è sempre più segnato da dinamiche quali il consumo di suolo, l'erosione dei litorali, la perdita di habitat naturali, il dissesto idrogeologico, l'alterazione dei deflussi idrici e dei sistemi fluviali, il disuso di aree a vocazione agricola e la dismissione degli insediamenti industriali. In seguito a diversi interventi fallimentari, è ormai condivisa la necessità di intraprendere approcci integrati per affrontare tali questioni. Ciò implica la necessità di avviare, nell'ambito dei processi di pianificazione territoriale, sperimentazioni capaci di coniugare i temi ambientali con le dinamiche socio-economiche locali. In questa cornice, il paper discute l'esperienza, in corso, di revisione del PRG nel Comune di Fiumefreddo di Sicilia, nel cui territorio è presente un'importante area costiera che rappresenta un unicum per l'intero litorale della Sicilia orientale. Contrariamente, infatti, alle condizioni di gran parte del territorio costiero siciliano, investito negli anni da trasformazioni poco attente ai valori ecologici, e in molti casi illegali, questa porzione di costa presenta ecosistemi ad alto potenziale, insieme però a residui di siti industriali dismessi per i quali sono oggi necessari interventi di

risanamento e bonifica. Il paper, dopo un'attenta analisi dei processi che hanno generato le condizioni attuali, propone un percorso di pianificazione fondato su pratiche di ascolto e dialogo con diversi attori territoriali per far maturare, presso la comunità locale, la consapevolezza sulla centralità dei cicli ecologici, e integrando, in un'unica visione di piano, la tutela ambientale con l'attivazione di forme virtuose di micro-imprenditoria locale.

**Parole chiave:** Ecology, Inclusive Processes, Landscape.

## 1 | Introduzione

Gli ambiti costieri sono socio-ecosistemi (Gunderson, Holling 2001) e paesaggi complessi (Pizziolo, Micarelli 2003a, 2003b) in cui processi antropici interagiscono con le dinamiche geomorfologiche e biologiche, modificandone gli assetti e, spesso, generando problemi di non facile soluzione (Viles and Spencer 2014). Per le proprie caratteristiche, essi possono essere oggetto di visioni contrapposte: da un lato, sono territori appetibili per lo sfruttamento produttivo e la speculazione edilizia<sup>1</sup>; dall'altro, catalizzano attenzione e moti di difesa per salvaguardarne i valori costitutivi. È matura, nel dibattito disciplinare, la consapevolezza per cui tali sistemi vanno trattati con approccio integrato, intrecciando le tematiche ambientali con il coinvolgimento degli attori territoriali e la rivitalizzazione delle economie locali (Ostrom 2009). La stagione di pianificazione centrata su programmi urbani complessi ha consentito di sperimentare alcune forme di concertazione e negoziazione in tal senso, non sempre generando però gli effetti desiderati; oggi, alla luce delle sperimentazioni già mature di pianificazione partecipata, di ascolto degli attori territoriali e di progettazione di comunità (Gravagno et al. 2011), è possibile esplorare nuove strade che consentano di attuare concretamente la delicata interazione tra prospettive sociali, economiche ed ecologiche. Nel caso specifico, il paper discute l'avvio di una possibile sperimentazione in tal senso, nell'ambito della revisione del Piano Regolatore Generale nel Comune di Fiumefreddo di Sicilia ai sensi della L.R.15/91<sup>2</sup>, dopo aver ricostruito i processi che hanno condotto allo stato attuale del territorio.

## 2 | Le ricadute delle attività antropiche sulle coste siciliane

L'estensione delle coste siciliane è pari al 16,5% della totalità italiana; esse presentano criticità di varia natura, tra cui:

- massiccia urbanizzazione; entro i 300 m dalla costa, la Sicilia possiede 149,8 km<sup>2</sup> di superficie urbanizzata su un totale di 375,6 km<sup>2</sup>, a fronte del dato nazionale pari a 652 km<sup>2</sup> nella stessa ampiezza di riferimento la percentuale di superficie urbanizzata è ivi pari dunque al 39,9% della superficie totale, con un picco per la provincia di Catania del 61,5%, a fronte del dato nazionale richiamato nell'introduzione del 35,8% (ISPRA 2013);
- erosione delle coste; sulla fascia costiera siciliana, si registra una notevole diminuzione dell'apporto detritico dei corsi d'acqua verso i litorali che, assieme ai fattori propri delle dinamiche marine, comporta delle modificazioni sostanziali nella battigia; la Sicilia, infatti, presenta 230 km di costa in erosione a fronte degli 895 km in Italia; 80 km di costa in avanzamento a fronte degli 849 km in Italia, con un deficit "coste in avanzamento-coste in erosione" maggiore di ogni altra Regione (ISPRA 2015); la popolazione totale residente in aree ricadenti nel raggio di influenza dell'erosione costiera valutate a rischio medio/alto è di 253.705 abitanti<sup>3</sup>.
- aree industriali costiere; la Sicilia possiede 7 km<sup>2</sup> di superficie destinata ad aree produttive entro i 300 m dalla costa a fronte dei 15,9 km<sup>2</sup> totali in Italia (ISPRA 2013); presenta numerosi stabilimenti a rischio secondo il D.lgs. 334/99 e in particolare 3 siti costieri contaminati di interesse nazionale (SIN secondo il DM 11/01/13, Milazzo, Augusta-Priolo, Gela, cui si aggiunge in Sicilia Biancavilla nelle aree interne); accanto a essi, esistono, diffusi sul territorio siciliano, impianti industriali dismessi<sup>4</sup> e siti contaminati<sup>5</sup>

<sup>1</sup> In Italia, secondo dati ISPRA, la situazione delle coste è oggi critica: basti pensare che, entro i 300 metri di distanza dalla battigia, il territorio è urbanizzato per il 35,8%, contro il 7,1% di territorio urbanizzato nazionale, da cui discende la necessità di mettere in atto opportune misure di tutela. Fonte: Annuario Dati ISPRA 2013; Rapporto Consumo di Suolo ISPRA 2015.

<sup>2</sup> La revisione del Piano Regolatore Generale è in corso, con l'accompagnamento scientifico dell'Università di Catania, Laboratorio per la Progettazione Ecologica e Ambientale del Territorio. Il presente paper è esito di tale processo di accompagnamento.

<sup>3</sup> Indice RICE: Radium of Influence of Coastal Erosion. Fonte: ISPRA (2007), Annuario Dati Ambientali, Tab. 8.39 Popolazione nell'area di RICE dei Comuni Costieri per Provincia e Classe di Rischio, Elaborazione APAT su dati ISTAT Corine Land Cover.

<sup>4</sup> Da evidenziare la preponderanza dei siti minerari abbandonati tra le aree industriali dismesse presenti in Sicilia: 765 siti minerari dismessi, pari al 97% del totale regionale di siti industriali dismessi, tra cui 663 siti di estrazioni di zolfo; pari ancora al 25% del

che contribuiscono al complessivo depauperamento della costa e ai fenomeni di degrado legati all'abbandono di alcuni di essi. Tali siti industriali critici, però, possono divenire occasione di trasformazione: infatti, definibili anche come *brownfields*<sup>6</sup>, essi sono testimonianza dei modelli produttivi ed economici della storia recente, ma rappresentano al contempo una domanda aperta alla collettività per definirne scenari futuri.

Tali criticità hanno effetti diversi in funzione delle caratteristiche costitutive della costa. Com'è evidente, sistemi rocciosi compatti, e litorali ghiaiosi e sabbiosi costituiti da materiale sciolto, rispondono in maniera diversa alle suddette sollecitazioni antropiche (espansione urbana, alterazione dell'apporto detritico, agglomerati industriali), cui si aggiungono altri fattori di disturbo, sempre derivanti dalle attività dell'uomo, quali opere di bonifica, infrastrutture di trasporto, porti, etc. Con riferimento specifico ai litorali ghiaiosi e sabbiosi, su cui in particolare l'alterazione dell'apporto detritico produce effetti evidenti e devastanti, è centrale il ruolo delle dune: esse fungono da "serbatoi" di sabbia, trasportata dal vento e dalle correnti, in grado di riequilibrare gli effetti dell'erosione costiera. La massiccia trasformazione antropica delle coste, però, ha oggi quasi cancellato le dune<sup>7</sup> e preservarle, significa anche proteggere gli altri ecosistemi a esse connessi, quali per esempio le aree umide retrodunali, considerate di grande interesse ecologico e paesaggistico.

### 3 | "Ascoltare la Costa": Il Caso del Comune di Fiumefreddo di Sicilia

Spiaggia ghiaiosa, duna e sistema retrodunale umido caratterizzano il tratto di costa della Sicilia orientale su cui insiste il Comune di Fiumefreddo di Sicilia<sup>8</sup>, dove un'infrastruttura viaria (antica strada regia, oggi lungomare Riposto-Schisò), costruita sul colmo della duna, nega le naturali dinamiche costiera, provocando l'alterazione del deflusso delle acque piovane. Il Comune di Fiumefreddo di Sicilia, con i propri 2,2 km di costa, come molti altri comuni siciliani, presenta, sul proprio litorale, aree contaminate<sup>9</sup>, a fianco a residui di aree produttive quali due cartiere, realizzate negli anni '60 e ora dismesse, una costruita per opera della S.I.A.C.E. (Società per l'Industria Agricola Cartaria Editoriale, partecipata della regione Siciliana oggi in liquidazione) e una per opera della Keyes (società privata statunitense) (Figura 1).

In termini di massiccia urbanizzazione, però, Fiumefreddo di Sicilia rappresenta un'eccezione rispetto ai comuni limitrofi: tale fenomeno non ha interessato, infatti, questo tratto di costa, sia per la presenza delle cartiere stesse, la cui esistenza ha scoraggiato il sorgere di insediamenti residenziali e ricettivi, sia per la presenza di due Riserve Naturali istituite a partire dagli anni '80 (Riserva Naturale Orientata Fiume Fiumefreddo, SIC ITA070002, e Area Umida Gurna, SIC/ZPS ITA070003), la cui esistenza ha consentito di preservare alcuni tratti di naturalità del territorio. Anche in termini di arretramento della battigia, Fiumefreddo di Sicilia rappresenta un'eccezione: il Comune presenta, infatti, la minore percentuale di

---

totale nazionale dei 2990 siti minerari censiti. Fonte: Regione Siciliana (2007), "Rapporto Ambientale", Programma Operativo Regionale (FESR) 2007-2013

<sup>5</sup> I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della vigente normativa, un'alterazione delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un agente inquinante. Il numero complessivo di siti sull'intero territorio regionale, individuati in seguito all'attività ispettiva di ARPA Sicilia, è di 462. Fonte: Regione Siciliana (2014), *Annuario Dati Ambientali ARPA*.

<sup>6</sup> Siti inquinati nei quali gli interventi di riutilizzo o trasformazione d'uso, valorizzandone le caratteristiche e collocazione geografica, sono in grado di produrre benefici economici uguali o superiori ai costi, comprendendo nei costi sia quelli relativi alle opere di trasformazione che quelli relativi alle opere di bonifica o messa in sicurezza. Si tratta, spesso, di siti inquinati compresi in ambito urbano o di immediata periferia, già dotati di tutte le opere di urbanizzazione (luce, acqua, gas, rete fognaria ecc.) e prossimi a linee e raccordi di trasporto. Aree, quindi, degradate ed impattanti, sia sulle matrici ambientali che sul tessuto antropico circostante, ma che presentano caratteristiche tali da poter essere utilmente trasformate e valorizzate, e che sono in grado di produrre, se adeguatamente gestite, benefici finanziari ed economici e nuove opportunità di sviluppo sostenibile per la collettività. Fonte: APAT Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici, (2006), *Proposta di linee guida per il recupero ambientale e la valorizzazione economica dei brownfields*.

<sup>7</sup> Lo sviluppo residuo di dune è pari a 700 km, meno del 10% dell'intero sviluppo costiero nazionale e circa il 20% di quello interessato da litorali sabbiosi. Inoltre, il 50% di dune è antropizzato (Fonte: Marevivo.it).

<sup>8</sup> Il Comune ricade entro i confini della nascente Città Metropolitana di Catania che, in virtù della L.R. 15/15, coincide con il perimetro della ex Provincia Regionale di Catania. Attestandosi sul litorale jonico della cintura pedemontana etnea, confina con il Comune di Mascali a sud, con Piedimonte Etneo a ovest e con Calatabiano a nord; assieme a quest'ultimo, Fiumefreddo di Sicilia è sito a margine tra il territorio catanese e quello messinese. [...] In questo sistema, l'elemento caratterizzante forte per Fiumefreddo di Sicilia è la fascia costiera, frequentata nella stagione balneare da un'utenza prevalentemente locale. Fonte: Comune di Fiumefreddo di Sicilia (2016), PRG2016, Relazione Tecnica di Accompagnamento alla Redazione delle Direttive Generali.

<sup>9</sup> All'*Anagrafe dei siti inquinati da bonificare*, istituita con Decreto ARTA n° 1174/03, il Comune di Fiumefreddo di Sicilia (contrada Quasarana) è censito con D.R.S. 06 del 18/01/2008.

costa erosa, a confronto con i comuni limitrofi<sup>10</sup>. Inoltre, la configurazione della duna e della fascia retrodunale, nonostante gli stravolgimenti sopra descritti, ha mantenuto alcuni tratti riconoscibili e riconducibili ai caratteri originari.



Figura 1 | Vista aerea del litorale di Fiumefreddo di Sicilia. Il lungomare Riposto-Schisò sulle dune costiere, i boschi di Eculalitti, le aree umide retrodunali e i complessi industriali dismessi. Fonte: foto di Angelo La Spina.



Figura 2 | Inquadramento territoriale del comune interessato ed effetti antropici sulle coste limitrofe. Fonte: elaborazione grafica Ufficio di Piano.

La configurazione attuale del litorale di Fiumefreddo di Sicilia, su cui non ha preso piede il fenomeno delle cosiddette "seconde case" e su cui, in generale, il sistema costiero ha mantenuto alcuni elementi ancora preservabili, non è un fatto banale, se si pensa a quanto successo nei comuni limitrofi (Figura 2), dove la costa ha avuto sorti diverse<sup>11</sup> (Currao, 2014). Questa fortunata circostanza è esito di una storia ben precisa, di seguito brevemente raccontata.

<sup>10</sup> La maggior percentuale di spiagge in erosione si riscontra nel comune di Calatabiano, dove tutti i 2.765 m di costa risultano in arretramento (100%), segue il comune di Giardini Naxos con il 62,84% di costa in erosione, il comune di Riposto con il 49,40%, il comune di Mascali col 45,93% e il comune di Fiumefreddo con solo il 5,22%. Fonte: Regione Siciliana (2007), Piano.

<sup>11</sup> La massiccia edificazione delle frazioni poste sulla costa dei comuni di Mascali (S.Anna e Fondachello) e di Giardini Naxos (Recanati, Pietrenere) negli anni '70 '80 e '90 ha occupato una superficie stimata in 167 ha e 36911 vani. La costruzione di seconde case in zone edificabili nelle vicinanze della linea di costa, che appariva come un investimento conveniente, alla luce di un'attenta analisi del rapporto costi-benefici risulta a oggi antieconomica. I dati mostrano come la spesa annua per la manutenzione di ciascun immobile, al netto di eventuali introiti dati da affitti, è pari a 1520€. La limitata redditività degli

### 3.1 | Cenni sulla storia ambientale di Fiumefreddo

Il comune di Fiumefreddo di Sicilia<sup>12</sup> si trova al centro di una zona agricola di pregio, originariamente parte della Contea di Mascali, che si sviluppa prevalentemente tra le prime balze degradanti delle pendici orientali dell'Etna e la pianura delimitata dalla spiaggia di Marina di Cottone. Dalle Carte IGM del 1938 e del 1967 è possibile rilevare le principali modifiche morfologiche del territorio. La trasformazione delle fasce litorali prende avvio durante le bonifiche del periodo fascista, orientate a consentire l'insediamento delle attività produttive e a ridurre il sistema delle dune e delle aree retrodunali, considerate zone umide insalubri. La regimentazione dei corsi d'acqua superficiali in prossimità della costa, favoriscono nel 1964 la costruzione delle due cartiere, la S.I.A.C.E. e la Keyes, che attraggono nuovi abitanti, con conseguente espansione edilizia, realizzata però a monte della fascia costiera (Figura 3). Assieme alla realizzazione delle cartiere, tra gli anni 1956 e 1966 si realizza un bosco artificiale di eucalitti, sia a scopi protettivi (in termini di vantaggi connessi con il rimboschimento) che a scopi produttivi (per la produzione della carta). Dalla Carta Tecnica Regionale del 1985 si evince, a Fiumefreddo, la successiva espansione urbana, ancora lontana dalla costa, e il consolidamento del sistema produttivo costiero; affianco a esso, permangono le aree agricole collinari che, negli anni, si erano mantenute, sebbene si assista a una progressiva sostituzione di vigneti e oliveti con colture a redditività maggiore (l'agrumicoltura) e con coltivazioni intensive economicamente più vantaggiose (la serricoltura). Tra la fine del '900 e l'inizio degli anni 2000, Fiumefreddo è investito dal fenomeno di abbandono delle cartiere: la S.I.A.C.E. dichiara fallimento nel 1987 e l'attività della Keyes cessa all'inizio degli anni 2000, lasciando oggi in eredità fabbricati in stato di abbandono e di degrado. Inoltre, dagli anni 80, le misure di tutela ambientale recentemente istituite cominciano a limitare le trasformazioni della fascia costiera: oltre al vincolo derivante dalla L.R. 78/76 insistente sulla fascia boscata, nel 1984, si istituisce con decreto A.R.T.A n.205 la "Riserva naturale del fiume Fiumefreddo" e nel 1992 con decreto A.R.T.A n. 5207 l'area denominata "La Gurna", che rappresentano un continuum ecologico.

---

immobili e la sfavorevole congiuntura economica, sono alcuni dei fattori che hanno determinato il calo del valore del mercato immobiliare in queste aree. Tale flessione del valore degli immobili congiuntamente all'aggressività dell'ambiente nel quale si colloca il patrimonio edilizio (vicinanza al mare e profondità di falda estremamente limitata) ha determinato il raggiungimento di una situazione di diffuso degrado. Currao V. (2014), "Per un Progetto di Rigenerazione Ecologico-Ambientale del Litorale di Fiumefreddo di Sicilia", *Tesi di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura*, Relatore Prof.Ing F.Gravagno, correlatrice Ing. G.Pappalardo.

<sup>12</sup> Nel 1600 nasce il primo nucleo abitato e dal 1750, lungo l'odierna Strada Statale 114 (Messina - Siracusa), l'espansione continua con la costruzione di alcune case e botteghe. Nel 1801, in seguito alla crescita della popolazione, Fiumefreddo ottiene l'elezione a comune. Nel 1831, al fine di migliorare condizioni igienico-sanitarie, è abolita la pratica di macerazione del lino, che si svolgeva nelle acque stagnanti della zona umida Gurna.

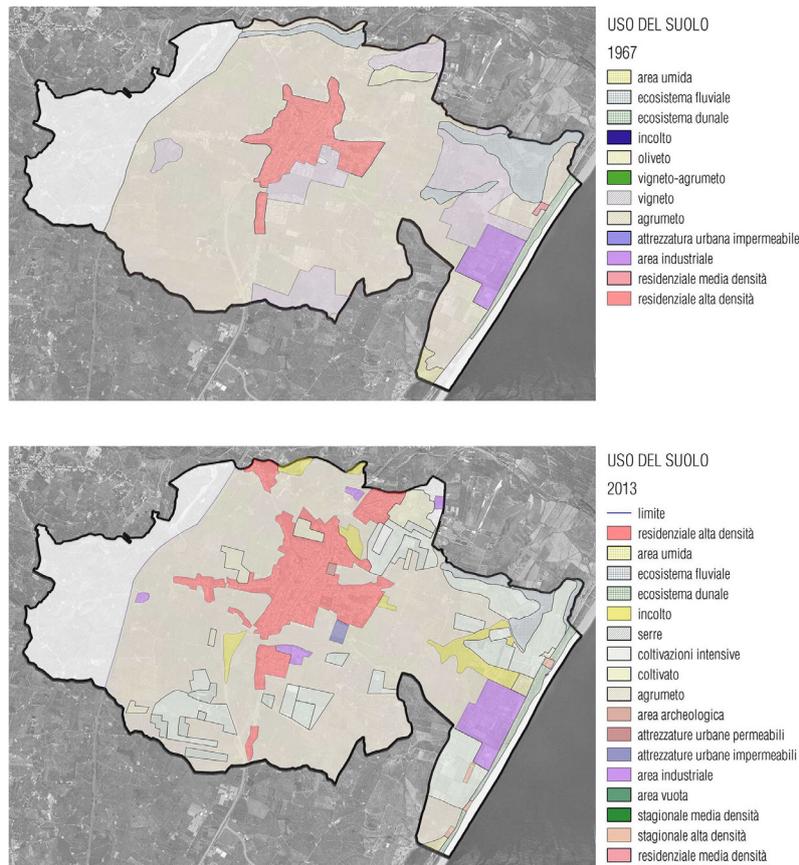


Figura 3 | Carta uso del suolo 1967 e 2013.

Fonte: elaborazione Gis Ufficio di Piano da Relazione Tecnica di accompagnamento alle direttive generali (su Currao, 2014).

### 3.2 | Le vicende contemporanee e la necessaria definizione di un'idea di sviluppo

Nel paragrafo precedente, possono individuarsi, in sintesi, due fattori, contrapposti e di natura differente, che hanno contribuito a limitare le trasformazioni della costa in direzione degli insediamenti per l'edilizia residenziale stagionale che si stavano al contempo sviluppando nei comuni limitrofi (Currao, 2014): da un lato, le attività produttive, industriali e agricole, dall'altro il regime vincolistico ambientale, imposto sia sugli ecosistemi autoctoni (Fiume Fiumefreddo e Gurna) sia su quelli non preesistenti nella storia ambientale del territorio (il bosco). Inoltre, solo nel 2011 è approvato il primo Piano Regolatore Generale, con un iter di redazione avviato nel 2003 e l'adozione in Consiglio Comunale nel 2008, a seguito di un acceso dibattito sulle prospettive di sviluppo del territorio. Tale dibattito è ancora oggi in corso, e vede contrapporsi, in un'estrema semplificazione, da un lato i soggetti consapevoli della necessità di mettere a valore le specificità del territorio che si sono conservate, e che possono essere definite come 'invarianti ambientali' (la duna, il sistema retrodunale, e il *continuum* tra le riserve Fiumefreddo e Gurna); dall'altro i soggetti preoccupati dello sviluppo economico in una direzione di espansione del costruito, fondato sul 'mito del turismo', con l'attrazione di capitali e flussi finanziari esterni. La vicenda di seguito esposta è esemplificativa di come il secondo estremo abbia innescato dinamiche problematiche, da cui la necessità di proporre piuttosto approcci che possano tendere verso il primo estremo. Tale tensione verso i valori ambientali non esclude, d'altro canto, la possibilità di rigenerare l'economia locale in una situazione, oggi, di forte sofferenza, anche in riferimento alla crisi del mercato agrumicolo, fiorente fino alla fine del secolo scorso<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Si registra un tasso di disoccupazione pari al 23%, e un tasso di disoccupazione giovanile al 52,6%. Fonte: Censimento ISTAT (2011), con il contestuale declino delle attività connesse al settore agricolo (l'incidenza dell'occupazione nel settore agricolo è passata dal 19,3% al 13% tra il 1991 e il 2011, e quella in professioni artigiane, operaie e agricole dal 38% al 18,1% nello stesso arco temporale. Fonte: Ottomilacensus su dati ISTAT.

### 3.3 | Dal parco acquatico alla valorizzazione del ciclo dell'acqua. Cosa può cambiare?

Nella suddetta cornice generale s'innesta la vicenda del Programma di Riquilificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile sul Territorio (PRUSST) 'Valdemone', che testimonia come una precisa idea sviluppo, dimostratasi poi inattuabile, vada problematizzata e scardinata al fine di non ripetere gli errori del passato. Il PRUSST Valdemone, esito di una stagione di pianificazione centrata sulla sperimentazione dei programmi complessi, è stato avviato nel 1999 attraverso un Protocollo d'Intesa tra 2 Province Regionale (Catania ed Enna) 4 comuni in qualità di capofila dei relativi Patti Territoriali, un Consorzio Intercomunale di Pubblici Servizi, il Parco dei Nebrodi e il Parco dell'Etna. Nel Protocollo d'Intesa del PRUSST si legge un'analisi dei problemi specifici del territorio quali il declino socio-economico e la disoccupazione giovanile, il degrado ambientale, le carenze nei sistemi dei trasporti, la mancanza di interconnessione per le diverse realtà territoriali presenti, mentre non è ancora pienamente manifesto il declino del settore agrumicolo che stava invece prendendo piede; gli obiettivi del PRUSST, quindi, sono centrati sulla realizzazione di un sistema di attività finalizzate all'ampliamento e alla realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, alla promozione turistico-ricettiva e alla riqualificazione di zone urbane centrali e periferiche interessate da fenomeni di degrado. Il Comune di Fiumefreddo di Sicilia, aderisce al PRUSST nel 2001 (Delibera CC n°39 del 21/12/2001) e l'attuazione del PRUSST a Fiumefreddo di Sicilia prende avvio, tra entusiasmi e perplessità<sup>14</sup>. Nel 2005 si costituisce la società per azioni, con sede a Fiumefreddo di Sicilia stesso, denominata 'Sicilyland S.p.A', a capitale misto pubblico e privato<sup>15</sup>. La *Sicilyland*, come si legge dallo Statuto, ha l'obiettivo di avviare attività di "progettazione, realizzazione ed esercizio di un parco integrato a tema (acquatico, n.d.r.) da realizzarsi nell'area della ex SIACE e contermini [...] (parco, impianti turistici e ricettivi, servizi e pertinenze)" (Statuto *Sicilyland*, 2005. Fonte: Archivi ex Provincia Regionale di Catania). La società propone quindi un progetto ad alti costi di investimento a forte impatto ambientale. La società ha una prospettiva temporale di lungo termine (al 2050, prorogabile) ma a distanza di pochi anni, essa si trasforma in un legaccio da cui i soci sembrano volersi liberare, non avendo prodotto gli esiti attesi. Il progetto di parco tematico e delle strutture ricettive annesse, infatti, non viene mai realizzato; il progetto lascia spazio, solo per un breve arco temporale, anche all'ipotesi, avanzata dal socio privato, di realizzazione di un Porto Canale-Turistico; tale ipotesi conduce in realtà al voto di dismissione della *Sicilyland* da parte del Consiglio Provinciale di Catania nel 2010, per difformità con gli originari intenti e data la comprovata inattività della società. A oggi, lo scioglimento stesso è imbrigliato in beghe legali che hanno definitivamente decretato il fallimento degli entusiasmi iniziali.

Il percorso in atto di revisione del PRGC rappresenta un'occasione per riprendere le questioni irrisolte in merito alle possibili prospettive di sviluppo per il territorio e i propri abitanti. Nell'ambito delle attività di ascolto della comunità locale<sup>16</sup> è stato possibile rilevare come una sempre maggior consapevolezza stia prendendo piede: la necessità di ripartire dalle possibilità legate alle peculiarità del territorio e alle forze reali su esso agenti e operanti. Affianco all'emersione di tale consapevolezza, il dibattito ha già affrontato il tema di dover ripensare al presente e futuro del territorio nel rispetto dei principali cicli ecologici, primo tra tutti il ciclo dell'acqua (Figura 4), e del

---

<sup>14</sup> Come si legge dall'archivio dell'ufficio stampa della ex Provincia Regionale di Catania in un comunicato del 2002: i consiglieri, dovranno stabilire se la Provincia dovrà continuare sulla strada indicata dal protocollo d'intesa siglato nel '99 con il Comune di Fiumefreddo e la Regione e, quindi, indire un bando pubblico per scegliere il partner privato nella realizzazione del progetto, oppure se dovrà creare una nuova società in partnership con la ditta inserita nel Prusst Valdemone (Russottfinance, n.d.r.), evitando contenziosi giudiziari e lungaggini burocratiche. La seduta è stata caratterizzata da un ampio dibattito, durante il quale i consiglieri hanno chiesto chiarimenti tecnici sul tema, in modo da prendere una decisione ponderata e adeguata all'obiettivo dell'interesse pubblico che si intende perseguire. <Ci troviamo a un bivio - ha detto il presidente Musumeci - seguire l'originario percorso, ma col rischio di restare impantanati per l'assenza del Piano regolatore da parte del Comune o trovare una soluzione negoziata che ci consenta, attraverso il Prusst di separare il problema urbanistico, fissando comunque limiti e condizioni per la salvaguardia ambientale. Dobbiamo fare presto, tenuto conto che analoghe iniziative concorrenziali starebbero per sorgere in altre parti del Sud Italia>. Fonte: Archivi ex Provincia Regionale di Catania.

<sup>15</sup> Capitale sociale iniziale: 520.000 euro, per il 60% della *Russottfinance* (gruppo imprenditoriale noto per le vicende di trasformazione del litorale del vicino comune di Giardini Naxos divenuto un polo ricettivo per il distretto Taormina-Etna) per il 30% della Provincia Regionale di Catania, e per il restante 10% del Comune di Fiumefreddo di Sicilia.

<sup>16</sup> Tali attività sono state accompagnate dal LabPEAT, Università degli Studi di Catania, e si sono svolte tra ottobre 2015 e gennaio 2016 di concerto con la presente Amministrazione Comunale; bisogna inoltre rilevare che il LabPEAT, sia in fase di elaborazione del precedente PRGC, sia nel 2010/2011, in una fase di successiva collaborazione con l'A.C. allora in carica, svolge attività di Ricerca-Azione sul territorio di Fiumefreddo di Sicilia ormai da quasi un decennio. Per maggiori approfondimenti, si veda la *Relazione Tecnica di Accompagnamento alle Direttive Generali*, pp. 78-83.

sistema delle invarianti territoriali, come la duna, quali elementi da preservare per le presenti e future generazioni in virtù del proprio valore ecologico, e non solo di una mera convenienza economica; dalla conservazione delle invarianti possono trarre vantaggio micro-economie locali vocate a un turismo responsabile, per esempio di tipo *open-air*, che richiedono bassi costi di investimento, dunque fattibili nel medio-termine, e non cementificando ulteriormente il suolo. Sebbene tale dibattito partecipativo sia ancora un embrione da alimentare, l'intreccio tra i temi ambientali e le dinamiche socio-economiche, in chiave di democrazia partecipata, è il nodo centrale che il processo in corso di revisione del PRG si propone di affrontare.

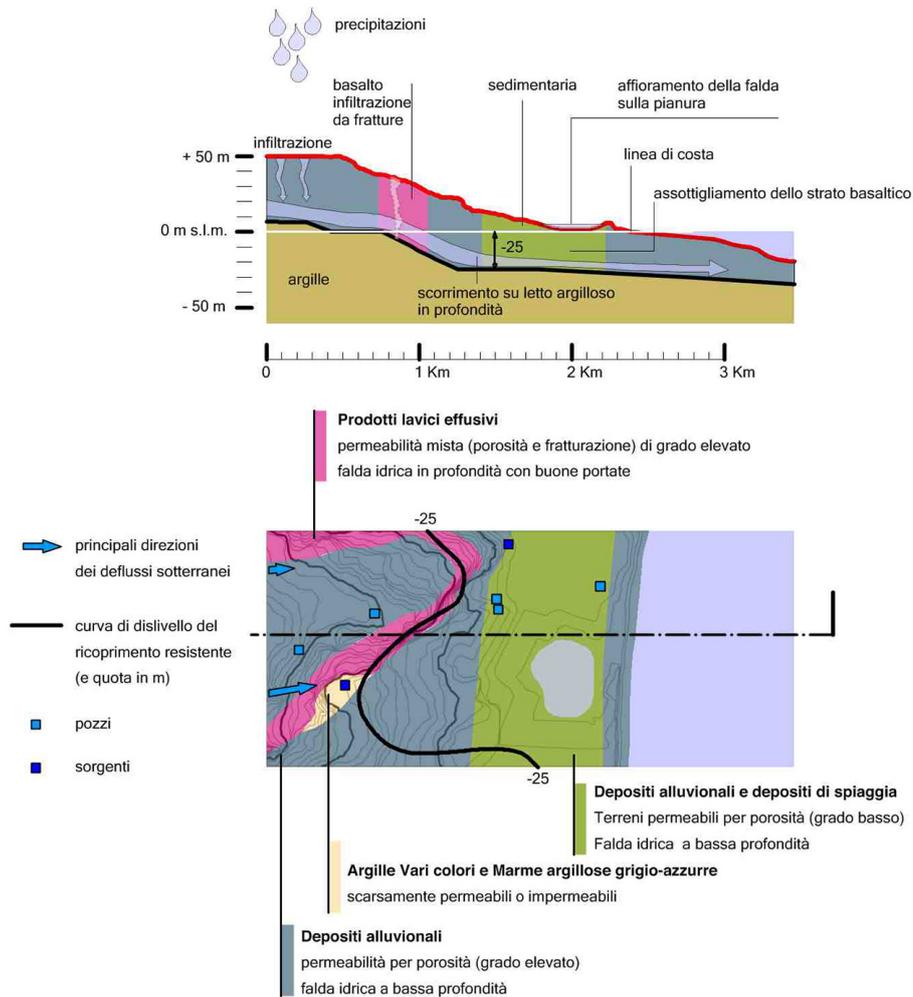


Figura 4 | Ideogramma sul sistema di scorrimento delle acque da monte a valle.

Fonte: elaborazione grafica Ufficio di Piano da Relazione Tecnica di accompagnamento alle direttive generali.

### Riflessioni conclusive per una proposta di metodo

La lezione appresa dalla vicenda PRUSST riguarda l'inattuabilità di progetti ad alti costi d'investimento (e mancanza di capitali effettivi disponibili)<sup>17</sup> che, se fossero stati realizzati, avrebbero probabilmente avuto poche ricadute positive sul socio-ecosistema del comune di Fiumefreddo di Sicilia<sup>18</sup>. Alla luce di questa vicenda, l'iter di revisione del PRGC si propone di seguire una strada diversa. La Relazione Tecnica di Accompagnamento alle Direttive Generali presenta una proposta di percorso metodologico (Figura 5) chiara, atta a consentire di *ascoltare la costa* e, in generale, *ascoltare il paesaggio*, attraverso la voce dei propri

<sup>17</sup> Un altro parco tematico doveva essere realizzato a Regalbuto, per opera dell'Atlantica Invest, dove il progetto si è arenato per una serie di vicende, tra cui il mancato sostegno delle banche all'operazione finanziaria. Fonte: Quotidiano di Sicilia, 12 marzo 2014

<sup>18</sup> Per la presenza di un unico, preponderante, investitore privato, la Russottfinance, a scapito delle redistribuzione su un possibile sistema più articolato di micro-imprenditoria locale.

abitanti, per costruire forme di sviluppo ragionate, condivise, e virtuose, senza ripetere gli errori del passato. Nella stessa Relazione sono esplicitati gli obiettivi plausibili di piano, definiti anch'essi a valle della prima fase del processo di ascolto; tra essi: 'il recupero delle aree derelitte, degradate, e di quelle in cui sono presenti condizioni di crisi ambientale, con particolare attenzione ai principali cicli ecologici, sia in ambito urbano che extra-urbano; la tutela attiva e valorizzazione delle principali invarianti, sia naturali che culturali; [...] la rielaborazione del progetto di sistemazione della fascia costiera, con particolare attenzione ai temi ambientali, alla rivitalizzazione dell'economia e della micro-imprenditorialità a scala locale [...]. In particolare, si propone di ' [...] istituire un luogo riconoscibile per la cittadinanza, dove organizzare e concentrare i meccanismi di ascolto e dialogo mediante procedure di evidenza pubblica, oltre ad archiviare, rendere fruibili e implementare sistemi di conoscenza e progettualità. Questo luogo, oltre a poter essere ospitato in uno dei locali nelle disposizioni dell'Amministrazione Comunale, può anche avvalersi di un sito web dedicato alla revisione del Piano, nel quale sia possibile consultare in forma aperta tutti i documenti prodotti, a partire da questa stessa relazione, raccogliere contributi, e visualizzare il Sistema Informativo Territoriale posto a base del piano stesso, in linea con le sollecitazioni provenienti da diverse direttive europee in merito al coinvolgimento pubblico nei processi decisionali [...]'. (Fonte: Comune di Fiumefreddo di Sicilia (2016), *Relazione Tecnica di Accompagnamento alle Direttive Generali*, p. 85.). Si auspica, dunque, che tale processo possa proseguire verso la direzione qui delineata; ripartendo dalla costa, come emblema di socio-ecosistema prima alterato, poi cristallizzato, in parte contaminato, in parte ancora ben preservato, e che rappresenta oggi un'opportunità per tutta la comunità di Fiumefreddo di Sicilia di riscattarsi.

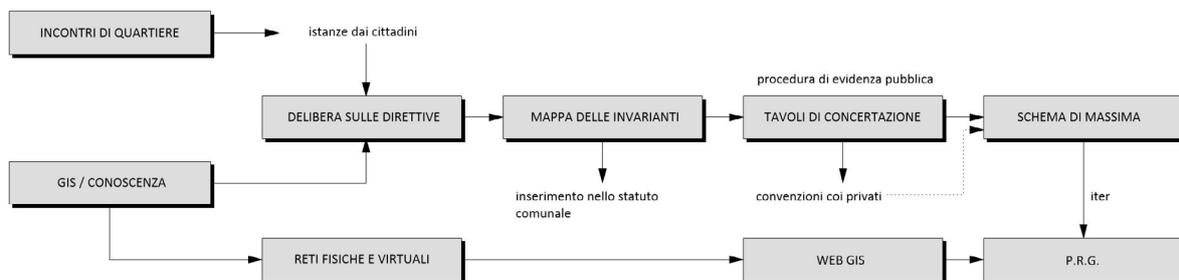


Figura 5 | Flusso operativo dagli incontri di quartiere alla redazione del PRG.

Fonte: elaborazione grafica Ufficio di Piano da Relazione Tecnica di accompagnamento alle direttive generali

## Riferimenti bibliografici

- Barbagallo G., Barbagallo O. (2007), *Studio Geologico*, Fiumefreddo di Sicilia.
- Busacca P., Gravagno F. (2007), *Dal Territorio al Piano*, Edit, Catania.
- Carveni P., Benfatto S., Maniscalco R., Salleo Puntillo M., Sturiale G. (2006), *La Salsa e la Gurma di Fondachello: evoluzione di un vulcano di fango e di uno stagno costiero all'estrema periferia nord-orientale dell'edificio vulcanico etneo (Sicilia)*, Il Quaternario, Italian Journal of Quaternary Sciences, 19(1), pp 67-76.
- Currao V. (2014), *Per un progetto di Rigenerazione Ecologico-Ambientale del litorale di Fiumefreddo di Sicilia*, Tesi di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura, Relatore: Prof. F.Gravagno; Correlatrice: Ing. G.Pappalardo, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, Università degli studi di Catania.
- Erbicella M. (2009), *Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regolatore Generale*, Fiumefreddo di Sicilia.
- Gravagno, F., Saija, L., Pappalardo G. (2011) "Una partnership tra Università e Comunità per lo sviluppo locale: una esperienza di mappatura partecipata nella valle del Simeto", in Martinico F. (a cura di), *Ricerca, didattica e prassi urbanistica nelle città del Mediterraneo*. Scritti in onore di Giuseppe Dato, Gangemi Edizioni, Roma.
- Gunderson L. H., Holling, C. S. (2001), *Panarchy: understanding transformations in systems of humans and nature*, Island, Washington.
- Leonardi S., ufficio di piano (2016), *Revisione P.R.G. 2016 Relazione Tecnica Propedeutica alla delibera sulle direttive*, Fiumefreddo di Sicilia.
- Montana S., Pampiglione S., Giannetto S., Mammino G., Rapisarda G., Sgroi M. (2001), *Fiumefreddo di Sicilia, la memoria ritrovata*, Edizioni Lussografica, Caltanissetta

- Ostrom, E. (2009). “*A general framework for analyzing sustainability of Social-Ecological Systems*”, Science 325, p. 419.
- Pizziolo, G., Micarelli, R. (2003a), *L'arte delle relazioni*, Alinea Editrice, Firenze.
- Pizziolo, G., & Micarelli, R. (2003b), *Dai Margini del Caos. L'ecologia del progettare*, Alinea Editrice, Firenze.
- Raciti C. (2006), *Studio Agricolo Forestale*, Fiumefreddo di Sicilia.
- Regione Siciliana, Assessorato Agricoltura e Foreste Gruppo IV, Servizi allo sviluppo (Unità di Agrometeorologia) (1998), *Climatologia della Sicilia*, Palermo.
- Tomaselli C. (2008), *Per l'Apprendimento Collettivo del Territorio*, Tesi di Dottorato in Progetto e Recupero Architettonico, Urbano ed Ambientale, XX Ciclo, Tutor: Prof. P.Busacca; co-tutor: Prof. F.Gravagno, Dipartimento di Architettura ed Urbanistica, Università degli studi di Catania.
- Viles, H., & Spencer, T. (2014), *Coastal problems: geomorphology, ecology and society at the coast*, Routledge.

### **Sitografia**

Annuari dati ambientali Istituto superiore per la protezione e per la ricerca ambientale  
<http://annuario.isprambiente.it/>

Dati storici sul territorio del comune di Fiumefreddo di Sicilia  
<http://www.comune.fiumefreddodisicilia.ct.gov.it/la-storia/>

Dati e approfondimenti sui litorali sabbiosi  
<http://www.Marevivo.it>